

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 12 MARZO 1993

Risoluzione
sulla relazione economica annuale della Commissione
per il 1993

Annunziata il 20 aprile 1993

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la proposta della Commissione al Consiglio (COM(93)0044-C3-0104/93),

consultato dal Consiglio a norma dell'articolo 4 della decisione del Consiglio n. 90/141/CEE del 12 marzo 1990 sulla realizzazione di una convergenza progressiva delle politiche e dei risultati economici durante la prima fase dell'Unione economica e monetaria (1),

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la

politica industriale e il parere della commissione per la politica regionale, l'assetto territoriale e le relazioni con i poteri regionali e locali (A3-0078/93),

A. considerando che la situazione nella Comunità sta diventando estremamente grave in quanto nel 1993 è previsto un tasso di disoccupazione dell'11 per cento, corrispondente ai 17 milioni di disoccupati,

B. considerando che nella Comunità è particolarmente grave la disoccupazione tra le persone al di sotto dei 25 anni e che in taluni Stati membri essa ha già assunto dimensioni da bassa congiuntura,

(1) G.U. n. L 78 del 24 marzo 1990, pag. 24.

C. considerando che i dati ufficiali sottovalutano sostanzialmente la reale situazione della disoccupazione nella Comunità, in quanto numerosi Stati membri applicano programmi che ritardano o limitano la registrazione dei disoccupati,

D. considerando che nella Comunità partecipa alla forza lavoro nella fascia di età 15-64 anni soltanto il 60 per cento della popolazione rispetto al 72-75 per cento negli altri paesi industrializzati e che per questo motivo soltanto il 30 per cento dell'aumento netto di 9 milioni di posti di lavoro registratosi tra il 1985 e il 1990 è stato assorbito dai disoccupati, mentre il resto è invece andato a coloro che si affacciavano per la prima volta o che si riaffacciavano sul mercato del lavoro,

E. considerando che la Comunità corre il rischio di scivolare verso la recessione in quanto le previsioni di crescita vengono continuamente ribassate, fino a prevedere soltanto un aumento dello 0,8 per cento nel 1993,

F. considerando che, secondo la relazione economica annuale, soltanto per stabilizzare l'occupazione è necessario un tasso minimo di crescita del 2,5 per cento e che anche con una crescita sostenuta del 3,5 per cento all'anno soltanto nel 1996 la disoccupazione potrebbe tornare al livello del 1990, che era dell'8,3 per cento,

G. considerando che le misure auspicate a Edimburgo a favore della crescita economica son già state incorporate nelle previsioni in materia di crescita della Commissione e che pertanto senza misure addizionali la crescita continuerà a vacillare e la disoccupazione continuerà ad aumentare in modo allarmante,

H. considerando che il Giappone e gli Stati Uniti hanno già adottato importanti misure per accelerare la ripresa,

I. considerando che il bilancio della Comunità è di dimensioni eccessivamente

limitate per fornire il necessario stimolo alla crescita,

J. considerando che il contributo esterno alla crescita della Comunità nel 1993 potrebbe, nel migliore dei casi, essere pari allo 0,5 per cento,

K. considerando che gli Stati membri hanno deciso a Maastricht di assumersi la responsabilità per la politica economica e di coordinare tale politica nell'interesse comune,

L. considerando che il Consiglio ECOFIN ha già discusso i programmi nominali di convergenza di buona parte degli Stati membri ma che « gli ampi orientamenti di politica economica » non sono ancora stati precisati, il che significa che non è ancora iniziato un reale coordinamento,

M. considerando che l'interesse della Comunità nell'espansione degli scambi a livello mondiale e della cooperazione monetaria con i principali protagonisti economici internazionali verrà considerevolmente potenziato con la conclusione dell'accordo GATT,

N. considerando che l'industria monetaria si trova di fronte a un continuo deterioramento della propria competitività a causa degli elevati tassi di interesse, tanto in termini relativi quanto in termini assoluti, e che questo è il motivo per cui le valute comunitarie si rivalutano nei confronti di quelle principali concorrenti; che, secondo la relazione economica annuale, tra il 1989 e il 1992 il tasso di cambio nominale effettivo si è rivalutato di dieci punti percentuali con una conseguente perdita di competitività dei produttori comunitari tanto sul mercato interno quanto sui mercati mondiali e una continua perdita di quote di mercato nel corso di tale periodo,

O. considerando che la relazione economica annuale accenna soltanto brevemente al mercato unico, benché essa si

riferisca al periodo in cui esso avrebbe dovuto giungere a realizzazione,

P. rilevando con preoccupazione che la globalizzazione degli scambi mondiali di capitali a breve termine quanto a lungo termine, della finanza e delle *joint ventures* internazionali rappresenta una nuova sfida per i tradizionali strumenti monetari e rende necessario il coordinamento monetario a livello mondiale,

Q. considerando che gli aumenti salariali sono stati moderati, in quanto i costi salariali reali pro capite sono aumentati nella Comunità soltanto di poco meno della metà dell'aumento della produttività della manodopera, con una conseguente diminuzione dei costi reali unitari del lavoro tra il 1981 e il 1991 di più del 7 per cento, valori comparabili a quelli del Giappone e molto migliori di quelli degli Stati Uniti,

R. considerando che la Tavola rotonda degli industriali europei sta sollecitando « un piano d'azione lungimirante volto ad ammodernare l'Europa e a incrementare la competitività sui mercati mondiali »,

S. considerando che i tassi di interesse reali estremamente elevati, uniti all'imminente recessione, minacciano di provocare la deindustrializzazione dell'Europa, in quanto è difficile, investendo nell'industria, ottenere un tasso di interesse superiore al 6-7 per cento,

T. riconoscendo che la situazione economica della maggior parte degli Stati membri e la complessità delle politiche che perseguono hanno impedito l'allentamento delle politiche monetarie e hanno reso inefficace il coordinamento delle politiche macroeconomiche,

U. considerando che l'inflazione è relativamente bassa, che il tasso di utilizzazione della capacità industriale è attualmente inferiore all'80 per cento e che pertanto stimolando l'economia con una riduzione dei tassi di interesse o con altri

sistemi non si attiverebbe immediatamente il rischio di inflazione,

V. considerando che è urgentemente necessario stimolare l'economia mediante un sostanziale rafforzamento di iniziative di crescita economica in aggiunta al pacchetto di Edimburgo, in modo da promuovere gli investimenti privati,

W. considerando che i disordinati riallineamenti valutari minacciano la sopravvivenza dello SME, il successo del mercato unico e la realizzazione dell'UEM,

X. viste le conclusioni del Consiglio ECOFIN del 18 gennaio 1993, in base alle quali il Consiglio ha ribadito la propria intenzione di migliorare a livello comunitario il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri al fine di promuovere la crescita e ridurre la disoccupazione, in accordo con le conclusioni del Consiglio europeo di Edimburgo;

Y. sottolineando che nelle attuali circostanze l'unico modo per dimostrare tale volontà politica è adottare un'azione tempestiva ed altamente coordinata, la quale preveda che ogni Stato membro svolga il suo ruolo nell'interesse dell'intera Comunità;

1. invita la Commissione e il Consiglio a riconoscere che la disoccupazione e la mancanza di crescita economica rappresentano attualmente una grave minaccia per la stabilità economica, sociale e politica della Comunità e che la lotta contro la disoccupazione e la recessione devono di conseguenza costituire l'oggetto prioritario dell'operato dei pubblici poteri tanto comunitari quanto nazionali;

2. sottolinea l'esigenza di un coordinamento delle politiche economiche e chiede al Consiglio e alla Commissione di riconoscere formalmente che le conseguenze economiche e sociali della disoccupazione a livello nazionale e comunitario costituiscono una questione comunitaria e di adottare le idonee misure;

3. invita la Commissione e il Consiglio a presentare urgentemente un pacchetto di misure volte a favorire la crescita economica e l'occupazione e sufficienti per dare credibilità alla prospettiva di una pronta ripresa di una crescita economica sostenibile dell'ordine di almeno il 3 per cento, allo scopo di consentire una riduzione della disoccupazione e un recupero dell'industria comunitaria; è d'accordo con la Commissione sul fatto che è necessario coordinare con urgenza le azioni e i programmi di ripresa economica nazionali con il pacchetto di Edimburgo, il quale da solo sembra insufficiente per produrre la crescita economica necessaria alla creazione di posti di lavoro;

4. sollecita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a esaminare la possibilità di applicare su base comunitaria un coordinamento delle misure fiscali per creare maggiori incentivi agli investimenti e per trovare i mezzi per ampliare la base fiscale in particolare nel settore immobiliare, in quello delle successioni, in quello del reddito da capitale e in quello del prelievo fiscale sulle società;

5. sollecita la Commissione a elaborare criteri in materia di effettiva convergenza nella Comunità che prevedano disposizioni in materia di formazione analoghe a quelle applicate nella parte occidentale della Germania, come passo indispensabile verso il miglioramento della competitività internazionale;

6. sollecita la Commissione a istituire una procedura formale di sorveglianza multilaterale al fine di controllare e promuovere l'avanzamento della convergenza reale;

7. invita la Commissione a includere nelle future relazioni economiche annuali, nell'ambito di un allegato statistico, le informazioni relative ai modelli di scambio tra gli Stati membri della Comunità e tra questa e i paesi terzi;

8. invita la Commissione e il Consiglio ad agire urgentemente per assicurare che i tassi di interesse reali vengano ridotti a livelli analoghi a quelli dei nostri concorrenti principali; ritiene ciò necessario non soltanto per ridurre il costo del denaro, sia per i privati che per il debito pubblico, ma anche per arrestare il deterioramento della nostra competitività sul piano internazionale; reputa che la riduzione dei costi del capitale debba essere accompagnata da altre misure volte a ridurre l'impatto degli altri costi di produzione che mettono in pericolo la competitività delle imprese comunitarie;

9. esprime il proprio compiacimento per le recenti misure adottate dalla Bundesbank e auspica il mantenimento di tale tendenza al fine di creare le migliori condizioni in materia di politica di convergenza economica, fattore essenziale per il raggiungimento della coesione economica e sociale all'interno della Comunità europea;

10. chiede alla Commissione e al Consiglio, in collaborazione con il Consiglio dei governatori delle banche centrali nazionali, di proporre miglioramenti allo SME allo scopo di assicurare un più efficace coordinamento delle politiche monetarie e delle disposizioni in materia di tassi di cambio;

11. invita la Commissione e il Consiglio a prendere in considerazione la possibilità di raggiungere un accordo con le autorità americane e giapponesi in merito alla fissazione di « valori di riferimento » per le parità valutarie del dollaro, dello yen e dell'ECU o del marco, al fine di rendere possibile una maggiore stabilità monetaria, migliori condizioni di concorrenza e un maggiore coordinamento economico e monetario tra le principali potenze economiche;

12. ritiene che la globalizzazione dei mercati finanziari derivante dalla deregolamentazione, dall'innovazione e dalle speculazioni richieda nuove misure di co-

ordinamento tra le autorità monetarie dei paesi del G7, allo scopo di raggiungere la stabilità monetaria internazionale ed evitare svalutazioni competitive tra le principali potenze economiche;

13. invita la Commissione a presentare proposte in merito a misure per creare una zona dell'ECU unitamente ai paesi dell'Europa centrale e orientale;

14. invita la Commissione e il Consiglio a presentare urgentemente orientamenti di massima in materia di politica economica nella Comunità e negli Stati membri adottando una strategia di crescita economica sostenibile volta a creare occupazione, a ridurre le disparità sociali ed economiche e a consolidare la stabilità monetaria e che comporti una nuova organizzazione del tempo di lavoro; ritiene che soltanto una strategia che unisca questi quattro obiettivi sarà socialmente accettabile e avrà successo dal punto di vista economico;

15. ribadisce il suo invito alla Commissione di mettere a punto alcuni indicatori ambientali che consentano di valutare l'impatto dell'attività economica sull'ambiente; soltanto l'introduzione di una contabilità del genere consentirà infatti di ottenere una trasparenza dei costi sociali e di orientare l'azione economica verso un tipo di sviluppo ecologico;

16. sollecita la Commissione e il Consiglio a chiarire che il criterio in materia di eccessivo disavanzo definito nel Trattato di Maastricht deve essere applicato al ciclo economico e che gli aumenti dei disavanzi di bilancio derivanti dalla recessione economica non dovrebbero di per sé comportare aumenti fiscali o tagli della spesa pubblica che potrebbero danneggiare lo sviluppo a lungo termine

spingendo ulteriormente l'economia comunitaria o nazionale verso la recessione; chiede inoltre che l'applicazione dei criteri di convergenza agli Stati membri sia resa trasparente;

17. fa presente che i problemi economici potrebbero stimolare riflessi di stampo protezionistico negli Stati membri e sollecita quindi la Commissione e i governi nazionali a esercitare una speciale vigilanza per garantire che la legislazione del mercato unico sia pienamente applicata, che non siano create nuove barriere alla libera circolazione e che siano rigorosamente rispettate le disposizioni del Trattato sulla concorrenza e gli aiuti nazionali;

18. riconoscere che anche un prolungato, alto tasso di crescita economica, benché necessario, non è di per sé sufficiente a eliminare la disoccupazione di massa a medio termine; sollecita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri ad adottare una rigorosa strategia industriale a livello comunitario che preveda un programma di misure occupazionali destinato a migliorare le prospettive dell'occupazione, la riduzione dell'orario di lavoro, maggiori possibilità di formazione e di riqualificazione nonché una migliore informazione e consultazione ad opera dei datori di lavoro in caso di minaccia di esubero, chiusura o trasferimento;

19. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e parlamenti degli Stati membri.

ENRICO VINCI
Segretario generale

NICOLAS ESTGEN
Vicepresidente

